

con

Andrea Fardella
Silvia Genta
Federica Lenzi
Esther Pallejà-Lozano
Irene Zucchinelli

canzoni e melodie
Teatro delle Radici

spazio scenico
Teatro delle Radici

consulenza costumi
Eugenia Gusmerini

collaborazione oggetti
Ledwina Costantini

assistenza tecnica
Massimo Palo

disegno grafico
Silvia Genta

assistenza alla regia
Bruna Gusberti

drammaturgia e regia
Cristina Castrillo

con il sostegno di

Repubblica e Cantone Ticino
DECS

Repubblica e Cantone Ticino
DECS
SWISSLOS

PR ● HELVETIA
Fondazione svizzera per la cultura

Dicastero Attività Culturali
Città di Lugano

vestigia

NOVEMBRE

GIOVEDÌ 3 PRIMA

Ven 4
Sab 5
Dom 6

Ven 11
Sab 12
Dom 13

Ven 18
Sab 19
Dom 20

ore 20.30

Le domeniche ore 18.00



Teatro delle Radici
Viale Cassarate 4
6900 Lugano, Svizzera
Telefono +41 (0)91 922 09 44
info@teatrodelleradici.net
www.teatrodelleradici.ch

Teatro delle Radici presenta

vestigia



*come
una
partita
rotta*

«**Vestigia**» è nato da una chiara spinta iniziale: quella di indagare, approfondire, scoprire e plasmare teatralmente i suoni, la musicalità, la voce, il canto.

Molto tempo è stato dedicato a comprendere e a percepire la complessa relazione che si instaura tra un corpo e la sua sonorità, tra la musicalità e i risvolti del nostro mondo interno. E in questo lunghissimo tempo abbiamo cominciato a desiderare - e ad azzardare- che null'altro, se non quella sonorità poteva essere lo strumento portante della costruzione drammaturgica, compresa la parola considerata come una traccia di suoni sconosciuti o una lingua nuova.

La musica, il suono diventati canto e melodia ci hanno portato su tragitti lontani, a storie e sensazioni di incontri e di perdite, a passi e orme cancellate e ritrovate, a figure bizzarre e a personaggi antichi.

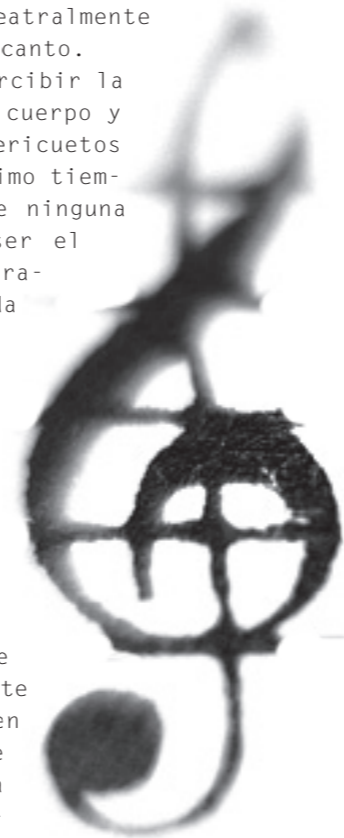
A una poesia del dolore e dell'innocenza.

Come uno spartito rotto, questo spettacolo si pone in bilico tra la nostra necessità sempre presente di elaborare linguaggi diversi nella comunicazione teatrale e la spinta a riflettere, con il nostro mestiere, sulla fragilità dei passi di una smarrita umanità.

«**Vestigios**» nació de una clara motivación inicial: la de indagar, profundizar, descubrir y plasmar teatralmente los sonidos, la musicalidad, las voces, el canto. Mucho tiempo fue dedicado a comprender y percibir la compleja relación que se instaura entre un cuerpo y su sonoridad, entre la musicalidad y los vericuetos de nuestro mundo interno. Y en este larguísimo tiempo empezamos a desear - y a arriesgar- que ninguna otra cosa, sino aquella sonoridad podía ser el instrumento portante de la construcción dramática, incluida la palabra, considerada como una trama de sonidos desconocidos o una lengua nueva.

La música, el sonido vuelto canto y melodía nos llevaron por trayectos lejanos, a historias y sensaciones de encuentros y de pérdidas, a pasos y huellas canceladas y reencontradas, a figuras extrañas y a personajes antiguos. A una poesía del dolor y de la inocencia.

Como una partitura rota, este espectáculo se pone en vilo entre nuestro siempre presente impulso de elaborar lenguajes diferentes en la comunicación teatral y la necesidad de reflexionar, con nuestro oficio, sobre la fragilidad de los pasos de una dispersa humanidad.



«**Remains**» was born from a clear initial drive: to investigate, discover and theatrically mould sounds, our voice, musicality and song. Significant time was invested in understanding and perceiving the complex relationships between a body and its sonorities, between our musicality and our personal internal journeys. During this very long period of time we started to desire-and dare- that nothing else, other than these sonorities, could be the driving force behind the construction of the play. Even words were considered as a score of unknown sounds or a new language. Music and sound, transformed into song and melody, carried us into far away journeys: into stories of encounters and loss, steps and shadows destroyed and found, bizarre figures and ancient characters. A poem of hurt and innocence.

Like a torn score, this play is a balancing act between our always present necessity to elaborate different ways of dramatic communication and the drive to ponder, through our trade, the frail steps of a wayward humanity.



far away journeys...